

BIANCA PIVA

MAGNITUDINE DI STELLE VARIABILI

di Giovanna Grossato

Sembrano dettate dalle effemeridi le opere di Bianca Piva che dalla terra, dai materiali che essa stessa genera, trae gli elementi della sua arte, però guardando le stelle.

Collocare Piva in una qualche tendenza contemporanea è un'impresa difficile, dato il carattere soggettivo e irripetibile delle sue opere. Sebbene protagonista sia la materia, l'uso che l'artista ne fa sfugge ad ogni etichettatura ed è doppiamente protagonista: nella sua concretezza di mezzo espressivo e nel suo farsi oggetto, messaggio, senso complessivo. Infatti non si tratta di materiali colti nel loro essere immediato e spontaneo, ma assemblati dopo essere stati indagati quasi frugati e portati a livelli di tensione tra loro interattiva. Nelle pause dei percorsi circolari infilzati da corpi trasversali sottili e acuminati, nelle divaricazioni e nelle cuciture, nelle interruzioni dei moti e nelle torsioni, nei corrugamenti, nell'instabilità c'è la febbrile ricerca di un ordine da ricostituire, condizione necessaria e sufficiente per ricomporre il mondo partendo dalle sue origini informi.

I motivi conduttori di queste 'ricostruzioni', le mappe che ne studiano i percorsi, sono gli elementi leggeri, quelli che si volatilizzano come i sogni, i respiri cosmici, la spiritualità primigenia che gli uomini e tutti i viventi hanno in comune con la natura incontaminata.

Il recupero dell'ultima traccia perduta, la ricomposizione lenta e armoniosa dell'organico avviene attraverso l'alto vitale e

immanente. I segni, le asperità, le scritture che percorrono le superfici globulari o le fasce ad anello, oltre a creare sottili variazioni cromatiche, suscitano emozione, un soffuso sentimento poetico che nasce da un'atmosfera di irreali sospensione e di silenzio.

La ricerca di Piva muove verso una materia scultorea "leggera" connotata dall'inserimento di elementi che rendono le superfici territorio di un palinsesto di segni, di scritture, di impronte e di piccoli impercettibili rilievi di materia. "Nelle mie sperimentazioni pongo sempre la natura come fonte evocativa, di riflessione e di estensione del tempo. Ciò che più mi affascina è l'instabilità delle forme, dare spazio e valore alla loro esistenza". Quella "instabilità delle forme" è, in buona sostanza, l'infinita capacità di esistere della natura negli svariati aspetti che la rendono ora goccia di pioggia ora cristallo, simili alla vista e diversissimi nella sostanza o viceversa d'identica sostanza ma apparentemente opposti: come la pomice porosa, bianca e leggera e l'ossidiana vetrosa, nera, compatta, figlie gemelle dello stesso vulcano.

La stretta attinenza con la natura, sebbene le forme di porcellana sviluppino essenzialmente figure astratte, è continuamente riproposta. Soprattutto le spirali, labirinti magici che, partendo dal disegno geometrico astratto, ridefiniscono anche uno dei motivi più pregnanti di significati simbolici presenti in natura. Nel labirinto infatti, con le corsie che tracciano un percorso da e verso il centro, l'ingresso coincide con l'uscita e marca fin da



/ B /

subito un'ambivalenza massima in cui due significati opposti si sovrappongono. Lo sviluppo spiraliforme dei tragitti che Piva ripropone avviene sia nello spazio che nel tempo, ed è solo apparentemente inestricabile e complesso. Se è facile smarrirsi al suo interno, è perché non se ne è compreso a fondo il progetto e la logica ma, una volta individuato il sistema del cammino, è altrettanto facile uscirne vittoriosi o giungere al centro. Simbolo dunque di un viaggio costretto entro precisi e cogenti limiti, le spire e i cerchi, le sfere irregolari suggeriscono però anche illimitati e possibili percorsi.

Un pensiero forte è poi sotteso nell'impiego di un materiale fragile e nello stesso tempo tenace che è presente in tutte le strutture di Bianca Piva, la cui delicatezza è accentuata dall'uso di colori

sabbiosi e tenui. Predomina la tinta naturale della terra dove, a creare gradiente cromatico, si inseriscono piccoli oggetti misteriosi in emersione, immersione o erosione, avvallamenti come di movimenti geologici e scritture all'apparenza indecifrabili ma che inducono alla pazienza, all'attesa, alla contemplazione.

BIANCA SUSY PIVA
VIVE E LAVORA AD ABANO TERME PD
WWW.LUCASCHIAVON.IT/BIANCAPIVA/

/ A /



24

A / ANIME D'INVERNO / 2017
paper clay, porcellana e filo di ferro –
paper clay, porcelain and wire

B / STELLE / 2020
paper clay e polvere di porcellana –
paper clay and porcelain powder

C / TUTTO IL TEMPO SOGNATO / 2021
paper clay, porcellana, stoffa – *paper clay, porcelain, fabric*



/ C /

25

BIANCA PIVA

MAGNITUDE OF VARIABLE STARS

by Giovanna Grossato

They seem dictated by the ephemeris the works of Bianca Piva who from the earth, from the materials that she herself generates, draws the elements of her art, but looking at the stars.

Placing Piva in some contemporary trend is a difficult task, given the subjective and unrepeatable character of her works. Although the material is the protagonist, the use that the artist makes escapes any labelling and is doubly protagonist: in its concreteness of an expressive medium and in its becoming an object, message, overall sense. In fact it is not a matter of materials captured in their immediate and spontaneous being, but assembled after being investigated almost searched and brought to interactive levels of tension. In the breaks in the circular paths pierced by thin and sharp transverse bodies,

in the gaps and seams, in the interruptions of the motions and in the twists, in the corrugations, in the instability there is the feverish search for an order to be reconstituted, necessary and sufficient condition to recompose the world starting from its shapeless origins.

The guiding motives of these reconstructions, the maps that study their paths, are the light elements, those that vanish like dreams, the cosmic breaths, the primordial spirituality that men and all living have in common with unspoiled nature.

The recovery of the last lost track, the slow and harmonious recomposition of the organic happens through the vital and immanent breath.



/ E /

The signs, the roughness, the writings that run through the globular surfaces or the ring bands, as well as creating subtle chiaroscuro variations, arouse emotion, a suffused poetic feeling that comes from an atmosphere of unreal suspension and silence.

Piva's research moves towards a "light" sculptural material characterized by the insertion of elements that make the territory surfaces of a palimpsest of signs, writings, footprints and small imperceptible reliefs of matter. "In my experiments I always place nature as an evocative source of reflection and extension of time. What fascinates me most is the instability of forms, giving space and value to their existence". That "instability of forms" is, in essence, the infinite ability of nature to exist in the many aspects that now make it raindrop now crystal, similar to sight and very different in substance or vice versa of identical substance but apparently opposite: like the porous pumice, white and light and the glassy obsidian, black, compact, twin daughters of the same volcano.

The close connection with nature, although the forms of porcelain develop essentially abstract figures, is continuously revived. Especially the spirals, magical labyrinths that, starting from the abstract geometric design, also redefine one of the most significant motifs of symbolic meanings present in nature. In the labyrinth in fact, with the lanes tracing a path to and from the center, the entrance coincides with the exit and immediately marks a maximum ambivalence in which two opposite meanings overlap. The spiraliform development of the routes that Piva proposes takes place both in space and in time, and is only apparently inextricable and complex. If it is easy to get lost inside, it is because the project and the logic are not fully understood but, once you have identified the system of the path, it is just as easy to come out victorious or reach the center. Symbol therefore of a forced journey enters precise and binding limits, the coils and circles, the irregular spheres also suggest unlimited and possible paths.

A strong thought is then implied in the use of a fragile and at the same time tenacious material that is present in all the structures of Bianca Piva, whose delicacy is accentuated by the use of sandy and soft colors. The natural hue of the earth predominates where, to create chromatic gradient, small mysterious objects are inserted in emergence, immersion or erosion, depressions such as geological movements and apparently indecipherable writings that induce patience, to waiting, to contemplation.

BIANCA SUSY PIVA

LIVES AND WORKS IN ABANO TERME
WWW.LUCASCHIAVON.IT/BIANCAPIVA/

D / L'AMORE SOSPESO PER CREATURE INDEFINITE / 2021

realizzato in paper clay porcellana e rami di noce – made of paper clay porcelain and walnut branches

E / NATURA FERITA / 2020

paper clay, polvere di porcellana e rami di noce – paper clay, porcelain powder and walnut branches

F / NÈ PRINCIPIO NÈ FINE / 2021

paper clay e lamiera – paper clay and sheet metal

/ F /



27



/ D /

26